

Giornata di studio **Un orizzonte di senso. Ripensare il curriculum alla luce di Cittadinanza e Costituzione**

Torino, 2 ottobre 2014

Report del Forum n.3, **Maria** Angela Donna, Rodolfo Marchisio

Le competenze digitali come competenze di cittadinanza

Scaletta di lavoro

- 1- Breve presentazione partecipanti con risposta alla domanda: *come viene realizzata nella vs scuola CC e che rapporto ha con le TIC?*
- 2- 20 min di stimoli su (slides)
 - a- La situazione delle TIC a scuola. Dati
 - b- Perché le competenze digitali sono competenze di cittadinanza (e quindi competenze – chiave) a scuola e nella società?
 - c- Una nuova definizione di competenze digitali (oltre Calvani)
 - d- Proposta di un metodo e strumenti per la definizione, descrizione, osservazione delle c. digitali
 - e- Famiglie di competenze digitali da cui partire (su cui riflettere)
 - f- CC e il digitale nel piano *Buona scuola*

Discussione e riflessione divisa in tre filoni:

- a) Competenze digitali e competenze di cittadinanza
- b) Il metodo e gli strumenti proposti
- c) Fattibilità e problemi

Conclusioni: Il lavoro continua durante l'anno

Sintesi. *Ci pare che il gruppo abbia lavorato bene, discussione vivace proattiva e partecipata, di buon livello. Abbiamo parlato poco del Piano Renzi (bene) e abbiamo parlato molto di competenze TIC di vario tipo, ma in modo **implicito**.*

Riproporremo a tutti di proseguire la riflessione e lo scambio di idee e progetti durante l'anno.

Riproporremo magari a un gruppo più ridotto la sperimentazione delle categorie proposte (il metodo e gli strumenti ci sono già, sono già stati usati da loro, basta rivederli).

GRUPPO 3

CC

La prima osservazione è che, in rapporto all'insegnamento di CC e alle TIC, le esigenze e possibilità delle scuole variano molto tra primo e secondo ciclo d'istruzione.

In riferimento al discorso di C.C. possiamo notare che nella maggioranza delle scuole rappresentate c'è interesse ed attenzione per la disciplina, ma prevale ancora **una serie di progettazioni per lo più indipendenti** le une dalle altre, di singoli docenti o classi in rapporto spesso con l'accoglienza delle opportunità del territorio (Associazioni, Comuni etc) e non organicamente inserite nel POF.

Solo in alcuni casi, specie dove il Dirigente scolastico è coinvolto, la direzione di senso della scuola è invece proprio data da CC.

Piuttosto limitato anche il legame CC e TIC: in particolar modo l'uso delle tecnologie è strumentale oppure si circoscrive ai corsi proposti dalla polizia Postale e simili sulla sicurezza in rete.

*Il quadro di CC nelle scuole presenti conferma quello che avevamo visto durante il progetto **CC le parole gli strumenti i percorsi** sia online sia attraverso i progetti presentati e rendicontati sul sito*

- 1- *La buona notizia è che **CC NON è morta, ma è viva in molte forme diverse**. Sia per la varietà dei progetti (aree tematiche CC, educazioni – salute, ambiente, alimentazione, altre e TIC). Occupa una parte rilevante in % dei progetti e delle attività di didattica attiva delle scuole.*
- 2- *Il **quadro è molto variegato**. Si va da*
 - a) *scuole che hanno un progetto di scuola, vincolante in orizzontale (tutte le V° ad es) o verticale. Addirittura ci sono scuole che hanno cercato di scrivere il loro POF in base alle competenze di cittadinanza*
 - b) *scuole che si cimentano su più fronti, progetti, aree tematiche*
 - c) *classi dove forse si fa lezione col libro o la Costituzione e qualche esperto, ma non si dice.*
- 3- *Le classi/scuole presenti erano in genere del tipo b) con molti progetti spesso collegati a esperti, Enti, territorio. Positivo che non sia una somma, ma un quadro di progettualità che passa attraverso il POF in modo consapevole e come offerta/attenzione a aree tematiche/educazioni diverse, ma complementari e talora sovrapposte. **Che CC in modo esplicito attraversi il POF***

TIC

La tecnologia ha vari livelli di utilizzo e di formazione, la varietà delle tecnologie serve... MA dal gruppo emerge che la maggioranza dei docenti (specie della primaria) identifica le tecnologie con la LIM.

La LIM ha un valore simbolico importante, è pur sempre una lavagna, ma aperta al mondo.

Nella primaria, dove non si usano i social network, la **LIM fa la differenza**.

Il suo rischio è che possa essere utilizzata in modo trasmissivo (solo per vedere). Se invece è usata per far rete in classe e in **modo attivo** cambia decisamente la comunicazione. Dipende dall'organizzazione della scuola e da come si usano le LIM.

Questo implica la necessità di una seria **FORMAZIONE DEI DOCENTI: PUNTO FONDAMENTALE che emergerà più volte durante l'incontro.**

Le tecnologie non possono e non devono sostituire l'approccio anche corporeo-pratico all'esperienza; bisogna usare quindi i diversi stili cognitivi, sia quello **simultaneo** sia quello **sequenziale sintetico**, poi il ragazzo sceglierà quello che gli è proprio.

Nelle scuole secondarie ormai tutti i ragazzi hanno il cellulare e usano face-book quindi si possono **didatticamente usare, oltre le LIM, i social network** (ad esempio i gruppi chiusi di classe).

Fare attenzione però che davvero tutti gli studenti siano messi nella condizione di accedervi e non si creino discriminazioni. **Le TIC non devono diventare mezzi di esclusione.**

La consapevolezza che **le TIC siano un campo di diritti e competenze è ancora un po' sfumata**, come quella (difficile passo ulteriore che richiede una ulteriore riflessione/consapevolezza) che le **competenze digitali siano competenze di cittadinanza**.

Lo stimolo presentato sin dal titolo non è stato minimamente contestato e apparentemente sembra condiviso, ma manca, anche per motivi di tempo, il passaggio **e allora che facciamo? Cosa cambia?**

La proposta di **identificare famiglie di competenze digitali** e su queste costruire definizioni, descrizioni, indicatori, un metodo e strumenti per la progettazione, il processo e la verifica è stato pochissimo discusso. D'altra parte nel nostro lavoro abbiamo visto che poche scuole/docenti sono disponibili, pur discutendo **di** e valutando **per** competenze a organizzarsi di conseguenza e ad aggiungere questo carico e questa modalità di lavoro. Come detto, durante l'anno

- a) si **presenteranno modelli/esperienze/strumenti realizzati negli anni passati** in diverse scuole piemontesi
- b) si chiederà ad alcune di queste **di sperimentare questa modalità anche per le competenze digitali**

Di c d si è comunque discusso molto, per tutto il tempo, ma partendo dalle macchine che ci sono, da quali usare e come, da **che effetti producano sui ragazzi, su quei ragazzi, su quel ragazzo**: cioè **di vari tipi di competenze digitali**.

Un altro obiettivo è **rendere esplicite queste competenze di cui si discute in modo implicito**.

Di LIM si è discusso, sia per la loro presenza, attualità, messa in discussione. Eravamo inoltre in un laboratorio che si basava su una LIM. Le classi 2.0 sono molte lontane e pare che la proposta di **lavorare con le macchine che ci sono**, senza inseguire le TIC sia un dato assodato (inevitabile?), con alcune attenzioni:

- a) L'attenzione all'età e al contesto. Non ha senso domandarsi se le LIM facciano bene o male (concetto occidentale/cristiano) ma che cosa possono fare a quel bambino/ragazzo, di quella classe e di quelle condizioni (De Anna). Ci pare comunque che **la discussione abbia evitato le dicotomie infelici** (apocalittici/integrati, 2 antropologie,) o **miti non veri come "nativi digitali"** etc.. Questo ha reso la discussione più concreta e utile
- b) Se è vero che nelle superiori possiamo più facilmente usare le TIC che ci sono nella vita e (che hanno in tasca) smartphone etc.. nelle medie abbiamo più cellulari che smartphone e nelle elementari dobbiamo tener conto di età e TIC disponibili. Si può costruire senso critico e riflessione sulle TIC senza usare per forza una TIC.
- c) Allora i **modelli di uso misto – organizziamo bene a scuola le TIC che ci sono** e coi più grandi usiamo anche le loro, sono quelli da perseguire con attenzioni:
+ il digital divide passa talora all'interno delle ns classi. Non creiamo imbarazzo e non carichiamo il peso economico sui genitori (classe rovesciata sulle spalle delle famiglie)
+ organizzazione equilibrata, a livello di scuola, dell'esistente + risorse complementari
+ necessità della formazione: talora di nuovo come forma di alfabetizzazione o presa di contatto, più spesso come stimolo attraverso idee modelli a **usare/ricominciare ad usare le TIC – ed a riflettere su loro = competenze digitali**.

Attenzione: i docenti refrattari stanno andando in pensione - ma ci sono 90enni attivi su FB e i primi hacker hanno 65/70 anni, mentre ci sono giovani fuori dal giro

*TIC - i doc 40/50 enni **spesso usano le Tic a casa ma non a scuola.** Pigrizia, insicurezza, mancanza d'idee, chi me lo fa fare per sti 2 soldi...? I ragazzi spesso possono dare una mano sul piano tecnico, ma il **versante metacognitivo, di consapevolezza e criticità spetta al docente.***

*Spesso mancano TIC nelle scuole, ma talora ci sono **laboratori sotto o male utilizzati.***

I docenti vanno formati e motivati a fare uno sforzo.

Ancora sulla FORMAZIONE dei docenti

a) Nella scuola primaria - e specie negli I.C - mancano forse, più che non nelle secondarie, la strumentazione e le risorse, ma c'è la volontà di capire e imparare. Necessità di **coinvolgere i genitori.**

b) Anche nella scuola secondaria è necessaria una formazione poiché lavorare con la classe utilizzando i nuovi strumenti (cellulari, i-pad, tablet ...) è complesso.

Le opportunità da usare per l'apprendimento ci sono, ma bisogna **sapere quale didattica fare, ci sono:**

- **problemi di potenzialità**
- **problemi di implicazioni cognitive**

Bisogna uscire dal modo di pensare che carica le tecnologie di troppe problematiche puntando con decisione sui tre aspetti da valorizzare per lo sviluppo con le tecnologie: **aspetto uso critico; aspetto collaborativo; aspetto meta-cognitivo (sia simultaneo che sequenziale).**

*Questo intervento, in assenza voluta di conclusioni di gruppo, che stiamo costruendo insieme, è la più vicina a quello che proponevamo come **competenze formative o metodologiche digitali.***

*Concordiamo pienamente. **Aggiungendo un'attenzione allo sviluppo /consapevolezza/ potenzialità dell'ipertestualità che stiamo usando in modo inconsapevole. Dalla rete ai prodotti che costruiamo.** Ed agli effetti emotivi, relazionali, di identità che le TIC/web pongono.*

*PS i nodi sono, **il senso critico, la meta cognizione, le potenzialità collaborative e connettive, l'uso consapevole dell'ipertestualità, ma anche la consapevolezza digitale degli insegnanti.***